

Roma IO 4 I948

Eccellenza Rev.ma,

avrei preferito non tornare sull'argomento del sollecito colloquio del 3 corr., ma poiché V. Ecc. mi ha invitato a precisare per iscritto le mie osservazioni all'organico e alle lettere 27 / 3 del Tesoriere Generale, lo faccio, per quanto a malincuore.

I° POSIZIONE MORALE

Sono rimasto molto sorpreso e disgustato dal fatto che, secondo il nuovo organico, io sono retrocesso addirittura al Grado 3 della Categoria A. Dico "retrocesso" perchè la lettera di nomina del 21 XII 944 firmata da S. Em. il Card. Lavitrano diceva: "In tale Suo Ufficio Ella ha qualità di Assistente Ecclesiastico Centrale."

Quella posizione ritengo, a ragion veduta, fosse un riconoscimento ed un premio per l'attività svolta dal 1930 al 1944 come Vice Assistente Eccl. dell'Unione Donne di A.C., nè mi risulta di aver poi demeritato dell'A.C.

V.E. sa che, se ho dovuto assumere qualche parte odiosa, come Consulente Ecclesiastico dell'Ente dello Spettacolo, denunciando reali scorrettezze (che non sono state smentite) l'ho fatto per obbligo di coscienza e se nelle stesse funzioni ho raccolto delle antipatie, se non addirittura delle inimicizie (come negli scontri con "Universalìa"), ciò avvenne perchè il mio atteggiamento - talvolta impostomi dai Superiori - ha turbato degli interessi.

Se il mio amor proprio non fa velo al mio giudizio, i tre anni di consulenza ecclesiastica all'Ente dello Spettacolo dovevano farmi raccogliere nuovi riconoscimenti da parte dell'Azione Cattolica, non una "retrocessione".

CHIEGGO quindi che mi venga conservata "ad personam" la qualifica di Assistente Ecclesiastico Centrale, come era disposto nella lettera di nomina del 21 XII 1944:

per i miei diciassette anni di servizio negli organi centrali dell'A.C.I.;
per le 67 pubblicazioni (fra libri ed opuscoli, da solo od in collaborazione) preparate per conto dell'A.C.I.;

per l'intenso e qualche volta massacrante lavoro fatto a tavolino e in propaganda, per cui ebbi anche nel 1932 una gravissima lesione polmonare "per eccesso di vociferazione" (cioè di propaganda) e fui viaticato ed operato di frenicotomia;

per non vedermi passare innanzi nell'organico da ragazzini appena arrivati nell'A.C.I.

II° POSIZIONE ECONOMICA

I) LIQUIDAZIONE. Non so rendermi conto perchè si sia pensato a darmi una liquidazione, mentre non si parlò di liquidazione,

quando passai dall'Unione Donne ai Centri dello Spettacolo. E, Mi pare, a ragion veduta, giacchè d'autorità sono stato nominato nel 1930 Vice Assistente Centrale dell'Unione Donne; d'autorità sono stato promosso Assistente dell'allora Segretariato Centrale dello Spettacolo; d'autorità sono stato trasferito al Segretariato Centrale della Moralità ed ho sempre inteso e tutti pensarono che, in un settore o nell'altro, continuavo a servire la stessa Azione Cattolica.

Se la Presidenza Generale non crede di doversi assumere gli oneri finanziari derivanti dalla mia anzianità di servizio, perchè i vari Rsmi ed Enti sono amministrativamente autonomi, è compito non mio, ma della Presidenza stessa regolare codeste pendenze con l'Unione Donne e con l'Ente dello Spettacolo.

Comunque, se proprio dovrò avere la liquidazione, è ovvio che io non posso accettare soltanto quella dell'Ente dello Spettacolo, che si riferisce ai tre ultimi anni di servizio, mentre complessivamente gli anni di servizio nell'Azione Cattolica sono diciassette.

IL DANNO (!!) SOFFERTO DALL'UNIONE DONNE. L'obiezione, che mi si riferisce, fatta dalla Presidenza Centrale dell'Unione Donne, la quale chiederebbe (nientemeno!) di essere indennizzata (da chi?) del danno subito con la mia promozione del 1944, è talmente ridicola e così evidentemente contraria ai più elementari principii della giustizia, che non val la pena di prenderla in considerazione.

E' esatto però... che la mia promozione ha danneggiato l'Unione Donne, la quale era avvezza a chiedere al sottoscritto - e ad ottenere - quasi ogni anno testi per la Gara di Cultura Religiosa, libri per la "Settimana della Madre", Guide di vario genere e pubblicazioni occasionali, oltre la responsabilità della revisione ecclesiastica di tutta la stampa periodica (ed innumerevoli articoli) e di tutta l'attività editoriale dell'Unione Donne e della sua Casa Editrice, la "S.A.L.E.S."

Ha danneggiato l'Unione Donne, che non ha più trovato - e forse non troverà - un Assistente, che affronti un simile lavoro con tanta disinvoltura e, mi sia permesso di dirlo, con discreto successo.

Ha danneggiato l'Unione Donne, la quale per il lavoro straordinario di pubblicista e di revisore, in 14 anni e per 57 pubblicazioni (sulle 67 date all'A.C.I.) mi ha corrisposto complessivamente a titolo di gratificazione pasquale, natalizia e occasionale Lire 31.000 (ripeto: in 14 anni e per 57 pubblicazioni). Certamente non troverà più un Assistente, che lavori con un simile ritmo ed a simili condizioni; donde ... il danno.

Preciso che io non ho nulla da chiedere all'Unione Donne, oltre quello che ho avuto per la mia attività di pubblicista, ma è chiaro che, nella ipotesi di una liquidazione, l'Unione Donne dovrà fare il proprio dovere a termini di legge.

2) ASSEGNO MENSILE. E' giusto che, non dando più alla Azione Cattolica una prestazione totale ed esclusiva, il mio assegno sia

inferiore a quello raggiunto prima della mia nomina a Canonico di S. Pietro.

Ma mi sembra anche giusto che esso mi venga corrisposto in misura tale da non annullare tutti i benefici del Canonico, lasciandomene i pesi.

Poichè il mio trattamento economico, secondo la lettera 27 marzo del Tesoriere Generale, era giunto a L. 39.500 mensili e il Beneficio Canonico, tenendo conto pure dell'appartamento concessomi in Canonica, arriverà forse alla 20.000 mensili, accettando l'assegno di L. 20.000, non risento alcun beneficio dalla nuova situazione.

Mentre ho ragione di ritenere che S. Em. il Sig. Cardinale Tedeschini, che, nella sua duplice qualità di Datario di S. S. e di Arciprete della Basilica, propose la mia nomina al S. Padre, pensasse al Canonico come ad un premio.

CHIEGGO quindi che l'assegno mensile dell'Azione Cattolica venga sensibilmente elevato, anche in considerazione della mia anzianità, del genere di lavoro espletato, di quello che mi attende per il potenziamento dei Segretariati Diocesani della Moralità, e degli altri incarichi, presso a poco di Azione Cattolica, che mi sono stati affidati.

3) INCARICHI DIVERSI.

A questo proposito, sono costretto a diffondermi in altre spiegazioni, perchè qualcuno deve aver dato credito alla leggenda, che io sia un ... collezionista di stipendi, mentre sono, se mai, un collezionista di ... lavoro.

Ma affermo categoricamente che non percepisco alcun onorario, nè indennità di sorta per gli altri incarichi, che ho dovuto assumere.

E preciso che, o sono anche questi di Azione Cattolica nel senso stretto della parola, o, comunque, mi furono affidati più che "intuitu personae", per ragione della mia posizione o del lavoro svolto nell'Azione Cattolica, sì che sono, in fin dei conti, dei nuovi titoli di benemeranza, dei crediti almeno "moralì" verso l'A.C. stessa.

E in particolare:

a) Mi è stato affidato l'insegnamento della Religione ed della Moralità Professionale alla Scuola di Ostetricia presso l'Università di Roma, perchè, avendo diretto per parecchi anni la rivista "Apostolato della Cultura" dell'Unione Donne ed avendo curato qualche pubblicazione per le ostetriche per conto della stessa Unione, mi hanno ritenuto un esperto dei problemi della categoria. Ma il Corso è "libero", quindi senza ricompensa alcuna e, non essendo riuscito ad avere la macchina nè dall'A.C., nè dal Vaticano, ci rimetto le spese di trasporto (esattamente 50 lire ogni lezione, se ... non prendo il taxi).

b) Sono stato nominato membro della Commissione Pontificia per il Cinematografo, senza alcun dubbio per il lavoro svolto al C.C.C. Ma, come possono testimoniare anche gli altri membri, non si percepisce alcun assegno, neppure il gettone di presenza nelle adunanze di Commissione, anzi il Regolamento, preparato da S. Ecc. mons. Presidente lo esclude categoricamente.

c) Sono stato eletto Presidente di "UNDA" e membro del Comité Directeur dell'O.C.I.C. per la parte presa nelle rispettive attività dell'A.C.I.

Ma è troppo noto in quali difficoltà finanziarie si dibattono codesto organismi internazionalâ cattolici, per pensare che essi mi possano corrispondere una qualsiasi indennità, a qualunque titolo. Ho avuto un bel da fare anche per avere il puro e semplice risarcimento delle spese vive, fatte in occasione del Congresso di Friburgo e, naturalmente, ci rimetto le spese di posta (non lievi trattandosi di corrispondenza con l'Estero) quando mi dimentico di registrarle o quando si tratta di corrispondenza non ufficiale, che non posso mettere a carico di UNDA o dell'O.C.I.C., ma dalla quale non mi posso dispensare, trattandosi di relazioni contratte negli incontri internazionali.

d) Sono stato incaricato di un Corso di lezioni sull'Azione Cattolica agli alunni del Pio Latino Americano, ma, per quanto faticose, penso che siano gratuite, non avendo ricevuto (almeno finora) alcuna ricompensa e non avendo alcuna intenzione di chiederla.

E' strano come abbia potuto invece nascere la "leggenda" di cui sopra. Forse perchè nessun altro si sentirebbe di applicarsi così intensamente a cose diverse, senza le relative ricompense.

Voglia prendere in benevola considerazione, Eccellenza Rev.ma, questi miei rilievi, perdonare qualche vivacità di forma e benedirmi, mentre con profondo ossequio mi chino al bacio del S. Anello.

dell'Ecc. V. Rev.ma
devotissimo

A Sua Eccellenza Rev.ma
Mons. dott. Giovanni Urbani
Assistente Eccl. Generale dell'A.C.I.

ROMA